



Intervista alla Prof.ssa Susanna Terracini

Susanna Terracini, classe 1964, professore ordinario all'Università di Torino e membro del Consiglio Direttivo Anvur, già presidente di *European Women in Mathematics*, nel 2013 riceve il premio ERC uno dei più prestigiosi grant europei. In occasione di Ada Lovelace Day risponde ad alcune domande su ciò che ha fatto da motore al suo percorso come matematica e come donna.

In cosa consiste il suo progetto di ricerca? Se la sente di fare un bilancio fino a qui?

[Complex Patterns for Strongly Interacting Dynamical Systems - COMPAT](#) è una ricerca di frontiera tra matematica pura e matematica applicata, e riguarda le applicazioni dell'analisi non lineare in problemi della Meccanica Celeste e della Dinamica delle Popolazioni. Nel **2013** il progetto riceve il premio **ERC**, un importante acceleratore professionale grazie al quale abbiamo potuto costituire un gruppo di ricerca stabile, formato da giovani colleghi, ricercatori e post-doc (nazionali e internazionali) di altissimo profilo, il cui apporto è indispensabile. Ora che siamo a metà percorso possiamo formulare alcune prime valutazioni: **in effetti grazie alle risorse impiegate e al gruppo di lavoro eterogeneo per esperienza, provenienza ed età, stiamo ottenendo risultati soddisfacenti.** All'interno del gruppo ci piace pensare e agire considerando come elementi essenziali del lavoro l'**indipendenza** della ricerca e la **passione** per essa. Per me è importante che in un progetto comune ciascun ricercatore coinvolto abbia l'opportunità di portare il proprio punto di vista e la sua esperienza. **Credo che sia una parte importante della progettualità riuscire ad individuare e valorizzare le potenzialità e competenze dei collaboratori per dare l'opportunità di ampliare i confini del progetto.**

- C'è una figura di scienziata che l'ha influenzata? Sono diverse e importanti le donne matematiche del passato, tra cui la medesima *Ada Lovelace*, ma io preferisco ricordare una personalità femminile di questo stesso dipartimento, mia docente e prima relatrice. Parlo della prof.ssa **Fulvia Skof** con cui ho potuto lavorare e che ho potuto vedere in azione come donna e docente. La prof.ssa Skof ha saputo rafforzare in me la passione per la matematica, lei stessa che faceva matematica con passione, serenamente e con chiarissima soddisfazione. Riservata, ma con un rapporto estremamente positivo con l'ambiente, forse per questo, mi ispirò più a lei, io che mi reputo una persona felice per la possibilità di fare questo lavoro che mi piace moltissimo e che mi ha dato grandi soddisfazioni sin da quando ero studentessa.

C'è una via femminile alle scienze matematiche? Sono sensibile a questo tema e in effetti sono una attivista del campo come presidente per due mandati della *European Women in Mathematics*. Quello che ho notato è come le donne, spesso nei settori professionali, e non solo, facciano fatica ad affermarsi e

soprattutto come faticano ad essere prese sul serio, ad essere considerate indipendentemente dai ruoli dagli schemi o dai pregiudizi. *Per questo* credo sia molto importante per coloro che si siedono in un comitato che seleziona persone a diversi scopi tenere in considerazione le possibili diversità di carriere e i diversi apporti che i candidati possono dare, andando al di là degli schemi precostituiti, concentrandosi più alla sostanza e meno alla forma di quello che viene proposto.

Esiste una via femminile alla ricerca? La matematica ha una caratteristica di universalità, non si può pensare di definire una matematica femminile contrapposta a una matematica maschile, però pur non volendo cadere negli stereotipi, nella mia esperienza ho osservato un modo diverso delle donne di porsi nei confronti della ricerca, che consiste nel competere non tanto con le persone, ma con i propri confini e la propria inadeguatezza. A volte le donne si pongono con meno sicurezza e forse anche per questo vengono credute meno facilmente, però d'altra parte questa è una caratteristica estremamente positiva perché i confini sono sempre confini interiori. La competizione, l'agonismo, è un fatto nei confronti delle proprie limitazioni. **La spinta è quella di superare se stessi.** Le donne tendono ad accentuare questo aspetto rispetto all'agonismo fra persone e credo sia una caratteristica positiva che forse l'ambiente scientifico dovrebbe interiorizzare maggiormente.

Quale consiglio vorrebbe dare a una giovane collega? Il consiglio è seguire il proprio istinto e di fare scelte professionali che siano più vicine ai propri interessi, cercando di superarsi, porsi obiettivi che siano ragionevolmente ambiziosi per essere superabili ma che la spingano ad andare al di là delle cose che sa già fare. Capire quali forme di matematica e di ricerca che sente più vicina a lei e che possa dare maggiore soddisfazione, consapevole comunque del fatto che spesso la soddisfazione è lontana dall'ambito della ricerca.

Siamo nel Dipartimento di Matematica a Torino, quanto si sente legata alla città alla sua storia ed alla sua tradizione di studi matematici? Per me è stato un ritorno molto felice in questo palazzo che è un palazzo straordinario, Palazzo Campana. E' è stato un ricollegarsi a radici importanti. Torino ha una Università riconosciuta, presente e, come si evince dalla sua stessa collocazione geografica, centrale tutt'oggi centrale. Fortemente connessa con le altre istituzioni e il territorio, questo è un aspetto non marginale soprattutto perché non è più presente in molte città. Ancora di più ritrovo questo legame all'interno del dipartimento di di matematica dove si trovano molte persone care dal punto di vista delle relazioni e delle amicizie, Certamente per me è stato un ritorno molto positivo.

Ho letto che lei era indecisa tra tre differenti percorsi universitari: Matematica Ingegneria ed Agraria, cosa l'ha fatta scegliere? Ha mai avuto ripensamenti? Ho seguito diverse lezioni universitarie e sono stata colpita dall'altissimo livello della didattica in matematica, che credo ci sia ancora, e ho pensato questo è quello che fa per me
